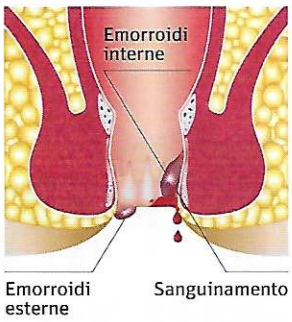
no le emorroidi. E poiché le arteriole emorrroidarie sono piccole (1-2 mm di diametro), si usa una sonda doppler dedicata che le localizza in modo da puntare il raggio laser nel punto giusto per poterle coagulare con la sola energia degli impulsi luminosi. «Il laser a diodi è tarato sulla lunghezza d'onda di 980 nm, che rappresenta la banda luminosa ideale per chiudere selettivamente i vasi arteriosi senza intaccare le delicate strutture circostanti», prosegue il dottor Paolo Giamundo. «E poiché il campo di azione del laser si localizza circa 5 cm all'interno del margine anale, dove la mucosa è priva di terminazioni nervose, l'intervento risulta indolore e può essere eseguito senza anestesia o con una leggera sedazione, se richiesto espressamente dal paziente».

La congestione



In pochi minuti

L'operazione dura 10 minuti e i pazienti possono essere dimessi dopo un paio d'ore, mentre l'uso di antidolorifici nel postoperatorio non è quasi mai necessario. Grazie alla sua mininvasività, Help consente una ripresa dell'attività lavorativa immediata, ed è possibile guidare o andare in palestra già dal giorno dopo l'intervento. «Il vantaggio di agire più in profondità, cioè sulle arterie emorroidarie e non direttamente sulle vene emorroidarie che formano i gavoccioli, fa sì che le cicatrici sulla mucosa del canale anale risultino millimetriche, con un sanguinamento intra e post-operatorio davvero molto raro», prosegue l'esperto.

Altro punto a favore? Non c'è tenesmo (continuo stimolo a evacuare) come accade spesso nei pazienti sottoposti alle tradizionali tecniche chirurgiche né l'appuntamento con la toilette diventa un impegno doloroso. Per questo la Help è da preferire a un'altra procedura laser chiamara Lhp (laseremorroidoplastica) che invece sfrutta l'energia luminosa per aggredire direttamente i gavoccioli emorroidari dal loro interno e che, oltre a potenziali complicanze, è certamente più dolorosa e richiede pertanto anestesia e ricovero in Day Surgery.

UNA LUNGA STORIA
L'utilizzo del laser nel trattamento delle emorroidi risale a metà degli anni '80, quando negli Usa iniziò a essere impiegato al posto del classico bisturi elettrico a termocoagulazione.

La scienza conferma

Sono numerose le pubblicazioni scientifiche internazionali che hanno confermato l'efficacia di Help. Tra questi, uno studio-pilota del 2011, a cui ha partecipato il dottor Paolo Giamundo, che dimostra l'efficacia e la sicurezza di questa tecnica mininvasiva sul 92 per cento dei pazienti trattati, osservati nel breve e medio termine (bassissima percentuale di recidive). Di recente, è stato poi condotto uno studio multicentrico prospettico su 284 pazienti, pubblicato a gennaio del 2021 sulla rivista accademica *Surgical Endoscopy*. Lo studio ha confermato l'efficacia in termini di risoluzione della sintomatologia in oltre il 90 per cento dei pazienti.

A chi è indicata

La Help è indicata ai pazienti con emorroidi di II grado sintomatiche e che non hanno tratto benefici dalla terapia farmacologica. Per la cronaca, si definiscono di secondo grado quelle interne, che fuoriescono dal canale anale soltanto durante l'evacuazione per poi rientrare spontaneamente. Molto utile anche nei pazienti con emorroidi di III grado, che presentino cioè un prolasso moderato durante l'evacuazione, riducibile solo manualmente. Il costo medio della tecnica Help in regime ambulatoriale e di circa 2.500 euro.

Emorroidi
Il laser a diodi risolve tutto

La nuova tecnica si pone l'obiettivo di chiudere, tramite fotocoagulazione, le arteriole dilatate e infiammate che causano il fastidioso disturbo spesso insopportabile

di **Marzia Brentani**
in collaborazione con

dottor **Paolo Giamundo**
specialista in chirurgia generale, membro del board europeo di Chirurgia colonproctologica e specialista "honoris causa" del Royal College of Surgeons of England

C'è un nuovo laser che sta rivoluzionando il panorama nella cura delle emorroidi. Quel fastidioso (e imbarazzante) disturbo che colpisce tre milioni di italiani e che spesso spaventa per le frequenti perdite di sangue durante l'evacuazione. La tecnologia laser, che ha mandato in pensione le tradizionali tecniche chirurgiche, si chiama Help, acronimo di "Hemorrhoid Laser Procedure", e consiste in un trattamento ambulatoriale indolore tramite un laser a diodi di ultima generazione.

«L'utilizzo del laser nel trattamento delle emorroidi risale a metà degli anni '80, quando negli Usa iniziò a essere impiegato al posto del classico bisturi elettrico a termocoagulazione», premette il dottor Paolo Giamundo, specialista in chirurgia generale, membro del Board Europeo di Chirurgia Colonproctologica e specialista "honoris causa" del Royal College of Surgeons of England. «Ma con le prime versioni di laser non si registrò un miglioramento in termini di efficacia e riduzione del dolore. Si è dovuto attendere qualche decennio per arrivare al trattamento laser che ha rivoluzionato concettualmente la terapia delle emorroidi. La tecnica più innovativa si basa sul presupposto che le vene emorroidarie, comunemente definite emorroidi, formano i gavoccioli perché "caricate" da un eccessivo afflusso di sangue proveniente dalle arterie emorroidarie superiori. In base a questa scoperta "vascolare", poi confermata da numerosi studi anatomici, per ridurre i sintomi fastidiosi occorre agire a monte, cioè sulle arterie terminali emorroidarie e non direttamente sulle emorroidi, così da bloccare l'iperafflusso di sangue artero-venoso».

La tecnica laser Help si pone, quindi, l'obiettivo di chiudere, tramite fotocoagulazione, le arteriole emorroidarie terminali prima che queste alimenti-

Per ridurre i sintomi occorre agire sulle arterie terminali emorroidarie